

tempo in cui si raccoglievano le imposte per la sovvenzione personale di sua Maestà l'imperatore. Noi vogliamo passare sotto silenzio, dicono gli scriventi, le gravezze ordinarie che impone la Chiesa, le quali cagionano non poca difficoltà; ma guerre, atti di violenza e continue angherie, sotto le quali da tanto tempo soffrono la Chiesa ed il clero, hanno condotto le cose ecclesiastiche a così triste condizione, che nessuna chiesa e nessuna dignità sembra aver più l'antico lustro e c'è da temere che per il soverchio carico vadano in rovina, Vostra Santità voglia riflettere, dove l'estrema miseria possa spingere gli uomini. In casi disperati gli uomini si persuadono che tutto sia lecito senza distinzione; il giusto e l'ingiusto, il bene ed il male vengono ad essere la stessa cosa, poichè il bisogno non conosce legge.¹

Secondo il Tritemio il clero tenne allora da per tutto conferenze, prese consigli e finalmente deliberò di appellare dal papa male informato al papa meglio informando.² In seguito a tale resistenza Innocenzo VIII si vide costretto a sospendere la colletta della decima in Germania,³ senza tuttavia rinunciare al disegno della guerra contro i Turchi. Innanzi tutto dovevasi ottenere il concorso della Francia. Il 16 novembre 1487 gli ambasciatori destinati alla corte francese lasciarono la città eterna. Questi erano il vicentino Lionello Cheregato, vescovo di Traù e lo spagnolo Antonio Florez.⁴ Il 20 gennaio 1488 il Cheregato tenne nel palazzo

¹ MÜLLER, *Reichstags-Theatrum Friedr. III.* 130 s. *Gesch. d. Nuntien II.* 700-711. WEISS, *Berthold v. Henneberg* 12. GEBHARDT 58 (2a ed. 68). Sui lagni che allora levò l'imperatore contro il papa vedi JANSSEN, *Reichs-corresp.* II, 477 s. e *Forsch. zur deutschen Gesch.* XX, 157. Cfr. anche i lamenti di Federico del 1486 presso SCHLÖZER, *Briefwechsel* X, 269 s. La questione della decima costituì anche uno dei punti principali delle consulte nel capitolo provinciale convocato a Magorza da Bertoldo v. Henneberg e lì tenuto il 15-17 agosto 1487. Cfr. BAUERMEISTER in *Hist. Jahrb.* XXXVI (1915), 612 ss. Ibid. 621 una lettera di Innocenzo VIII a Bertoldo del 18 giugno 1488. Del resto la decima raccolta in Germania doveva andare a favore non del papa, ma dell'imperatore (ibid. 609, 615 s.). BAUERMEISTER (p. 616) rileva che non dovesi «trascurare come per la maggioranza degli oppositori, in particolare per il capo del movimento, l'arcivescovo, l'occasione prossima all'opposizione stava senza dubbio nel tentativo dell'imperatore di arrivare a una duplice tassazione del clero coll'aiuto del papa». Per la condotta di Bertoldo v. Henneberg cfr. anche A. L. VEIT, *Zur Frage der Gravamina auf dem Provinzialkonzil zu Mainz im Jahre 1487*, in *Hist. Jahrb.* XXXI (1910), 520 ss. e VEIT in *Erläut. u. Ergänz. zu Janssens Gesch. des deutschen Volkes* X 3, Freiburg 1920, 2 s.

² TRITHEMIUS II, 529. WEISS loc. cit.

³ GROTEFEND, *Quellen* I, 46.

⁴ GOTTLÖB, *Peraudi* 451, li fa partire fin dal 13 novembre; mentre Bonfr. Arlotti ch'era bene informato riferisce in un * dispaccio del 17 novembre 1487, che gli ambasciatori erano partiti per la Francia il giorno innanzi. Archivio di Stato in Modena. Qui come in una relazione presso CAPPELLI (9) sfuggita finora alla critica, vien detto che gli ambasciatori avrebbero dovuto trattare anche dell'abolizione della prammatica sanzione, contro la quale nel 1486 era